La scomparsa, a 46 anni, di Maurizio Arena

Da povero ma bello a mago e guaritore

L'ex attore aveva goduto di una certa notorietà a cavallo degli anni Cinquanta - Di recente era tornato alla ribalta per la sua attività di «mistico terapeuta»

ROMA — E' morto Maurizio Arena. Aveva 46 anni. L'attore romano, piuttosto popolare negli anni '50 e forse ancor più noto, di recente, per la sua attività di parapsicologo e di guaritore, non ha retto al riacutizzarsi di una vecchia affezione renale, ed è spirato nella sua casa nei pressi di Ostia, a Infernetto. I funerali si svolgeranno stamani, alle 10,30, nella chiesa di San Francesco Saverio nel quartiere della Garbatella dove Arena (il cui vero cognome era Di Lorenzo) nacque il 26 dicembre del 1933.

La parabola di Maurizio Arena è una parabola triste. Non tanto per come è morto (46 anni sono davvero pochi) ma per come è vissuto, piccola incarnazione di alcuni tra i più patetici sogni italiani. Dal successo cinematografico negli Anni Cinquanta all'amorazzo fotoromanzesco con Titti di Savoia, alle ultime esibizioni televisive in qualità di «guaritore», Maurizio Di Lorenzo, in arte Maurizio Arena, ha attraversato alcuni dei più classici luoghi comuni di quella sottocultura rotocalchesca della quale vengono rimpinzati quotidianamente moltissimi italiani.

Basta sfogliare, oggi come ieri, uno qualunque dei settimanali «popolari» più in auge (da *Gente* a *Stop*, da *Novella 2000* a *Grand Hotel*), per entrare nel paese in cui visse Maurizio Arena. La sua storia con la principessa Titti, il suo personaggio di plebeo romanesco baciato dalla sorte, di arrampicatore sociale cialtrone ma «bbono de core», e infine di medicone improvvisato, è perfettamente ascrivibile a quell'universo fogliettonesco, gaglioffo, ammiccante che popola molta carta patinata.

Nell'Italia di Maurizio Arena il «riscatto sociale» è affidato al colpo di fortuna, alla bravata furbesca, al pastrocchio arrangiato a forza col «daje che semo amichi», alla retorica del mammone. Interprete convinto (sulla scena come nella vita) di questa sottocommedia all'italiana, Maurizio Arena ha subito, con l'andar del tempo, la sorte che tocca inevitabilmente a ogni espressione di subalternità: troppo ignaro per diventare un «borgataro cosciente» pasoliniano, troppo sprovvisto di acume autocritico per diventare una sorta di Alberto Sordi dei poveri, Maurizio Arena è rimasto, nell'Italia degli Anni Sessanta e Settanta, a rifare il verso a se stesso.

Tornato alla ribalta della cronaca pettegola grazie alla sua attività di «guaritore», non è riuscito a rinverdire più di tanto la sua fama di italiano che si arrangia, incontrando per lo più reazioni divertite e irridenti. E' morto all'improvviso, molto più lontano dell'attualità di quanto i suoi 46 anni facessero credere. Adesso, qualche rivistucola tenterà di utilizzarlo per la centesima volta, imbastendo attorno alla sua scomparsa qualche titolone patetico sul «mago che non aveva potuto guarire se stesso» o altre scemenze del genere.

m. s.

Certo, un necrologio non è la sede più adatta per ironizzare, ma non si può fare a meno di constatare, proprio nell'ora della sua morte, quanto paradossale sia stata l'esistenza di Maurizio Arena. Le ricorderanno in molti, le sue mani che traboccavano dal televisore per placare le piaghe dell'umanità, in una puntata dell'Acquario di Maurizio Costanzo passata sicuramente alla storia del malcostume italiano. E le ricorderanno soprattutto coloro che hanno creduto di trarre beneficio dalle sue litanie, e quegli studiosi che si sono faticosamente confrontati con lui per smascherarlo.

Suvvia, è stata tutta una fatica vana. Per trovare i natali di Maurizio Arena bisognava, necessariamente e sempre, risalire alle origini della commedia all'italiana, ossia alle sue prime interpretazioni nei panni del fusto in Poveri ma belli, *Poveri milionari, e in altri «piccoli capolavori» dell'Italietta cinematografica anni '50. Le vicende dell'Arena successivo, privato e pubblico (il flirt con Beatrice di Savoia, poi finita in casa di cura, i sabba televisivi e a domicilio, il commercio delle erbe miracolose), fino all'obesità e alla morte in quel di Infernetto appartengono a un copione scalcinato e irrestistibile, a un «film nel film» che potrebbe chiamarsi* L'Esorciccio

Del resto, Maurizio Arena non smise mai di essere un bullo candido e greve, anche nella sua attività cinematografica più vicina a noi. Passi per Er più, *dove il regista Sergio Corbucci lo voleva proprio così, ma se l'avete notato, nel* Delitto Matteotti *di Florestano Vancini riproposto di recente in TV, quando dava violente pacche sulla gobba di Gramsci (interpretato da Riccardo Cucciolla) esclamando «A Gramsci, sei proprio forte!», allora sapete proprio tutto di lui.* **(d. g.)**

CRONACHE TEATRALI

Con l'onda verde la natura prende la sua rivincita

ROMA — Il Ripa Kabarett, a Trastevere, si è trasformato in Teatro Ripagrande, e annuncia una stagione fitta di novità: ben sei, fra le quali un paio straniere, inclusa quella *Bottega dell'orafo*, il cui autore, Andrzej Jawien, non è poi altri che l'attuale pontefice, Karol Wojtyla.

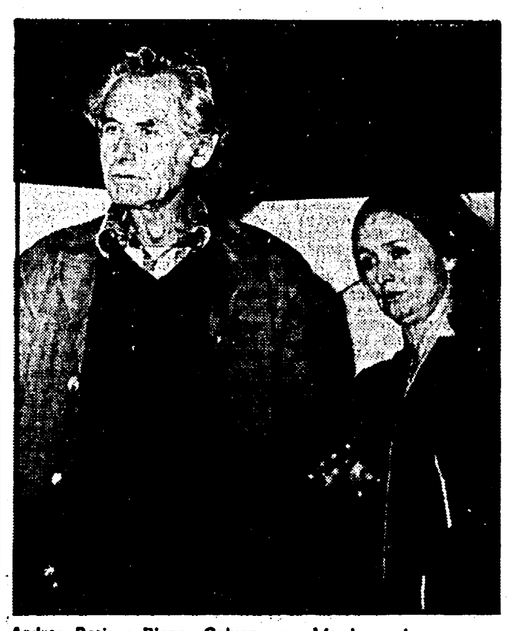
La serie delle rappresentazioni si è aperta, tuttavia, con l'italiano Aldo Nicolaj: di lui si era data di recente, nel poco distante Teatro Belli, *La libellula*, testo a tre personaggi. Nell'*Onda verde*, i personaggi si riducono a due: sono Rosso e Viola, una coppia «media», in ogni senso, di oggi o di appena ieri, condizionata dai miti e dai riti della società industriale. Dopo una piacevole gita, marito e moglie sono finiti, avendo preso un'autostrada di freschissima costruzione, in un posto di campagna disabitato, troppo tranquillo per chi sia assuefatto agli agi e ai disagi della civiltà urbana.

Tirarsi fuori di là non sembra facile, tanto più che, a un certo momento, la stessa vettura sulla quale i due marciavano è sparita. Quello che pareva, all'inizio, solo uno sconcertante diversivo prende figura d'incubo. Rosso, in particolare, sospetta di oscure manovre del potere per liberarsi di almeno una porzione dei suoi sudditi, numerosi e ingombranti. O sarà forse in atto una catastrofe universale, d'origine extraterrestre? O si starà compiendo la vendetta d'un Dio incattivito? Pure, quel pezzo di natura incontaminata manifesta una sua crescente seduzione, quasi attraendo in sé i nuovi venuti, radicandoli, diciamo così, nel proprio seno, mutandoli in forme di vita differenti da quella umana, o animale...

Partita, dunque, da una satira spesso facile del «consumismo» e dei suoi rovesci, oltre che della cultura (o sottocultura) piccolo-borghese, non senza qualche spunto critico verso la demagogia e la corruzione delle classi dirigenti, la commedia ambisce a situarsi, nella fase culminante, in un clima pensoso e poetico, donde dovrebbe scaturire l'immagine dell'«Onda verde» evocata nel titolo, definitiva rivincita del mondo vegetale umiliato e offeso, opposizione trionfante al disastro ecologico provocato dall'uomo. Ma il salto di linguaggio si avverte, per essersi lo scrittore balocato un po' a lungo con il chiacchiericcio dei suoi protagonisti.

Lo spettacolo, collocato in una scenografia semplicissima, che consente discrete soluzioni illuminotecniche, ha comunque una sua pulizia. Lo firma, per la regia, Mario Donatone. Lo interpretano Andrea Bosic, abbastanza congruo al ruolo, ma, alla «prima», ancora un tantino incespicante nelle battute, e Bianca Galvan, più preparata ed esatta.

ag. sa.



Andrea Bosic e Bianca Galvan ne «L'onda verde»

L'Aquila: domani «Casa Mozart»

L'AQUILA — Domani sera, nel settecentesco salone del Palazzetto dei Nobili, il Teatro Stabile dell'Aquila presenterà in anteprima, lo spettacolo *Casa Mozart* di Alberto Gozzi. Affidato alla regia dello stesso autore e allestito da una compagnia del TSA, questo spettacolo si avvale di due singolari interpreti: Luigi Mezzanotte, uno dei più singolari attori del teatro italiano, e Giovanni Lori, un pianista poco più che decenne allievo del Conservatorio di Torino, il quale agisce sul palcoscenico eseguendo musiche di Mozart in un originalissimo dialogo tra parole e musica. Di Giancarlo Gentilucci sono la scenografia e i costumi.

Casa Mozart vuole essere un omaggio alla figura di uno dei più grandi musicisti di tutti i tempi e una riflessione su temi esistenziali di vivissima attualità. Lo spettacolo sarà registrato dalla Rai-tv, che sfrutterà l'ambientazione settecentesca della vicenda offerta da uno dei più rappresentativi palazzi aquilani: quello dei marchesi Pica Alfieri, che nella medesima piazza dei Gesuiti, fronteggia il palazzetto dei Nobili. Le repliche, dopo la registrazione della Rai-tv avranno luogo a partire dai primi giorni del prossimo dicembre.

Il cartellone del «Comunale»

Vitez regista di Mozart e tanto balletto a Firenze

Nostro servizio

FIRENZE — L'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze ha reso noto il programma della prossima stagione lirica invernale, che comincerà il 20 dicembre e si concluderà il 2 marzo 1980. Lo spettacolo inaugurale sarà costituito da una nuova edizione delle *Nozze di Figaro* di Mozart, diretta da Riccardo Muti, che prevede il debutto nella regia operitica di Antoine Vitez. Le scene e costumi sono di Claude Lemmaire; gli interpreti: Thomas Allen, Margaret Marshall, Helen Donath, James Morris, Rohangiz Yachmi, Nucci Condò, Enzo Dara, John Van Kesteren, Luigi Paolillo, Emilia Ravaglia, Giorgio Giorgetti.

Seguirà una ripresa della *Butterfly* pucciniana, già presentata l'anno scorso, sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni e con la regia, le scene e i costumi di Pierluigi Samaritani. Nel ruolo della protagonista, si alterneranno Mietta Sighele e Yasuko Hayashi, affiancate da Flora Rafanelli, Ruggero Bondino, Gianfranco Pastine, Rolando Panerai, Lorenzo Saccomani, Alessandro Cassia (dal 3 al 20 gennaio). Sarà poi la volta del balletto, presente nel cartellone fiorentino con due spettacoli. Il primo (sempre a gennaio) comprenderà una ripresa di *Night piece* (musica di Berg, coreografia di John Butler) e due novità: *Andante pomeridiano* di Strauss-Polyakov e *L'unicorno, la gorgona e la mantica* di Menotti-Butler. Il secondo (tra gennaio e febbraio), che prevede la partecipazione di due «prime donne» quali Carla Fracci e James Urbain, sarà costituito dal terzo atto della *Bella addormentata* di Ciaikovski, la novità *Fedra* (musica di Hindemith, coreografia di Butler) e da *Les noces* (musica di Stravinski, coreografia di Béjart.

Zubin Mehta salirà sul podio dell'Orchestra del Maggio per il proseguimento del ciclo della *Tetralogia* wagneriana, affidata alle cure del regista Luca Ronconi e dello scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi, con l'attesissima *Walkiria* (20, 23, 27, 29 febbraio, 2 marzo) e la ripresa della memorabile edizione dell'*Oro del Reno* presentata nel corso del 42. Maggio musicale fiorentino (26, 28 febbraio, 1. marzo). Tra gli interpreti delle «due giornate» figurano Robert Schunk, Siegmund Nimsgern, Marita Napier, Ursula Schoder-Feinen, Carol Wyatt, Simon Estes, Heribert Steinbach.

Segnaliamo infine la presenza, in due *recital*, di due famose cantanti: Elena Obrazova (21, 23 gennaio) e Katia Ricciarelli (10, 11 febbraio). Anche quest'anno, come si vede, un cartellone ricco di proposte prestigiose.

a. pa.

Che brutto mondo, Zarathustra, meglio ibernarsi

Spettacolo del mimo Antonio Catalano

ROMA — E' piuttosto grande lo spazio scenico della sala «A» del Teatro in Trastevere, ma il mimo Antonio Catalano del «Teatro del Mago Povero», di Asti, riesce, in circa un'ora di solitaria rappresentazione, a saturarla spettacolarmente di azioni, gesti, sprazzi sonori e fonetici, brevi frasi smozzicate, materiali e oggetti vari, che di volta in volta impiega clownescamente per concretizzare le grottesche presenze da lui evocate.

Stiamo parlando di *Zarathustra* (soggetto e regia di Luciano Nattino; scenografia di Maurizio Agostinetto; luci e suono di Armando Boano; costumi di Franco Visconti; organizzazione di Enzo Penna), in scena in questi giorni nella sala trasteverina, con cui il collettivo astigiano (attivissimo in Piemonte da circa un decennio), ha inteso «sviluppare il lavoro di ricerca sulla pantomima, introducendo motivi, citazioni e linguaggi propri di una sperimentazione più avanzata». In effetti, già con *Pietre* (presentato nella scorsa stagione nella sala «C» dello stesso teatro), Catalano aveva cercato di andare oltre l'espressività classica del «mimo bianco» alla Marceau, socializzando gesti, movimenti del corpo e situazioni ambientali, nel senso di una maggior articolazione teatrale.

Ventinovenne, di origine lucana ma immigrato ad Asti dall'età di 12 anni, «Tonino» (che ha lavorato anche con Eugenio Barba all'Atelier internazionale di Bergamo,) sta infatti sviluppando una sua personale ricerca sulla gestualità di tradizione popolare.

Così in questo *Zarathustra*, in cui il riferimento a Nietzsche ha una valenza più poetica che filosofica, (l'autore definì quel suo famoso libro «un ditirambo sulla solitudine o, se sono stato compreso, sulla purezza»), Catalano, per circa un'ora, impazza, appunto in poetica solitudine, immerso in un, a volte allucinante, microcosmo di oggetti, di materiali, di cose sgangherate, entrando ed uscendo, «a vista», con frenetico «fregolismo» nei vari personaggi delle sue brevi invenzioni drammaturgiche che, come in una ininterrotta sequela di *gags*, costellano, dall'inizio alla fine, la sua movimentatissima *performance*.

Da un povero Cristo che tenta faticosamente, in cima ad un traballante altare, di autocrocifiggersi (ricorda un po' quello di Carmelo Bene nel film *Salomè*), questo bravo mimo-*clown*-attore, ostentando comicamente imbarazzi e perplessità alla Stan Laurel, diventa un Davy Crockett, cita ironicamente D'Annunzio e certe retoriche canzoni alpine della Prima Guerra Mondiale (quella del cadavere del capitano...), si traveste da nipponico «kamikaze» (e qui, declamando «Quando l'Impero chiama, Hoshiro l», spunta fuori Tojo), ciclostila deliranti messaggi terroristici, sbarca spaventatissimo sulla Luna, quindi, stanco, spossato dalla inane ricerca di un possibile equilibrio para-umano, decide di ibernarsi per 2000 anni, in attesa di rinascere, forse, in un mondo migliore.

Ma prima di abbandonarsi al lungo sonno ghiacciato biascica, guardandosi attorno: «Dimenticavo, non facciamo scherzi...».

n. f.

Il coreografo sovietico Moisseiev in Italia (ma forse non a Roma)

A passo di danza nella cultura popolare

Dalla nostra redazione

GENOVA — Alla fine della travolgente danza ucraina (*La primavera*, un cocktail trascinante di virtuosismi, humour e gioia di vivere) e tra gli scroscianti applausi del pubblico, un signore in abito scuro esce a piccoli passi dalle quinte, fa un leggero inchino agli spettatori e torna subito a nascondersi dietro i costumi sgargianti dei ballerini, per essere quasi immediatamente inghiottito dal misterioso mondo dietro il palcoscenico.

E' Igor Alexandrovic Moisseiev, da quasi mezzo secolo animatore instancabile della Compagnia accademica di danze popolari dell'URSS: la sua breve apparizione in pubblico contrasta singolarmente con l'andamento rutilante dello spettacolo. E' proprio quel compitissimo signore l'ideatore delle spettacolari acrobazie di tartari, calmucchi e azerbaidjani? L'impressione si rafforza sorprendendo Moisseiev nel suo camerino: mancano pochi minuti allo spettacolo e Igor Alexandrovic gioca imperturbabile a scacchi.

Ma lei gioca sempre a scacchi prima dello spettacolo? «Oh, no — sorride — siamo qui tra amici sovietici e, sa, noi siamo appassionati. E poi non sono io che devo ballare tra pochi minuti». Però, nonostante i suoi 73 anni, Igor Moisseiev balla ancora — come aggiunge subito dopo durante le prove — «per illustrare ai ballerini i movimenti». Attore e ballerino solista del Bolscioi a 13 anni, coreografo, Moisseiev fini negli anni Trenta per occuparsi esclusivamente di ciò che lo interessava — come afferma — sin da bambino: le danze popolari. Durante il periodo iniziale in cui operò, la sua compagnia viaggiò in lungo e in largo per le varie nazioni sovietiche, interessandosi anche al folklore di altre popolazioni dell'Est.

«Ma il nostro compito — osserva — non è solo studiare le danze popolari. E' soprattutto svilupparle». C'è dunque una rilevante rielaborazione del materiale originale? «Certamente. Il nostro non è un complesso che propone folklore puro». Per l'interpretazione e lo sviluppo della danza popolare esiste una vera e propria scuola a Mosca, con certe differenze rispetto alla scuola classica del balletto, che ha numerosi corrispettivi «in ogni città sovietica che abbia un teatro», dice Moisseiev. Una formazione «accademica» rigorosa dunque, che traspare dalla precisione di tutti i movimenti e delle coreografie a volte assai complesse che la compagnia offre al pubblico senza risparmi sulla più vistosa spettacolarità ma anche sulla grazia rappresentativa di tante manifestazioni dell'arte popolare.

Ricorre, con infinite variazioni (non esclusa quella, vagamente «femminista», della contadinella insidiata da uno stuolo di attempati mugichi ai quali finirà per far lavare tutti i panni) il tema dei corteggiamenti.

Qual è la concezione dell'amore nei suoi balletti? «E' la stessa concezione con cui viene vissuta la natura — risponde Igor Alexandrovic — le danze popolari sono molto vicine alla natura e questa è la chiave per comprendere tutta l'interpretazione della vita che rappresentano».

Moisseiev ha idee semplici e chiare su tutto ciò e la sua formula dimostra di incontrare — è successo anche a Genova — l'entusiasmo sincero del pubblico più eterogeneo per cultura e origine sociale. «Non è certo la prima volta — conclude — che veniamo in Italia, ma per me è sempre un piacere molto grande. E' l'occasione di un arricchimento culturale reciproco che, per conto mio, considero prezioso. Vorrei anche ringraziare il pubblico italiano per l'accoglienza calorosa che ovunque ci è stata riservata». L'ultima cosa che ci esprime è il rammarico per il probabile venir meno (a causa di un inconveniente tecnico) dell'ultimo appuntamento italiano di questa *tournée*, Roma. Poi Igor Alexandrovic Moisseiev torna alla sua scacchiera.

Alberto Leiss

Feltrinelli
in tutte le librerie

STORIE D'ITALIA

CHIAPPORI
1870/1896. La sinistra al potere. Con un commento di **Ugoberto Alfassio Grimaldi.** La storia di ieri rivisitata da un interprete e un artista d'eccezione. Lire 7.500

SCORZA
Cantare di Agapito Robles. Dopo Rulli di tamburo per **Rancas, Storia di Garabombo l'invisibile** e **Il Cavaliere in sonno,** in un incalzante crescendo, il grande scrittore peruviano continua a raccontarci l'epopea del suo popolo in un felice intreccio tra realismo e favola. Lire 4.000

MERICA! MERICA!
Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America Latina 1876/1902 di Emilio Franzina. Un'indagine storica condotta servendosi di una documentazione di «parte subalterna» che illumina i processi di ambientamento, di colonizzazione, di relazione razziale, ecc. degli emigrati veneti a cavallo del secolo. Lire 3.300

EMARGINAZIONE E ASSISTENZA SOCIALE
Origine ed evoluzione di Raimondo Cerami. Introduzione di **Vincenzo Accattatis.** Il saggio analizza con grande rigore il sorgere del sistema assistenziale in Inghilterra, Francia, Italia. Lire 3.000

UNA STRANA SCIENZA
Materiali per una storia critica della termodinamica di **Cesare Maffioli.** Una concreta nuova proposta di didattica della scienza. Lire 3.500

INTERFERENZE
Lo stato, la vita familiare, la vita privata a cura di **Laura Balbo e Renate Siebert-Zahar.** Saggi di **L. Balbo, C. Fracassi, M. Mauro Piazza, C. Saraceno, R. Siebert-Zahar.** Inghilterra, Repubblica Federale Tedesca, Unione sovietica, Germania Orientale, Cina: la condizione delle donne contemporanee Lire 8.000

ALCIDE DE GASPERI
Scritti politici. Introduzione e cura di **Pier Giorgio Zunino.** Attraverso gli articoli, i saggi, i discorsi, si ripercorre l'itinerario dell'uomo politico che ha determinato non poco il corso della recente storia italiana. Lire 8.000

ANATOMIA E CORPI POLITICI
Su Foucault di François Ewald. Un confronto critico tra le posizioni di Foucault e quelle di Marx. Lire 1.500

L'AVVENTURA UMANA

CANNIBALI E RE
Le origini delle culture di Marvin Harris. Le diverse civiltà e le disparate culture locali si sono sviluppate e caratterizzate a seconda del loro modo di rispondere alle effettive disponibilità delle risorse. Lire 7.000

CAVALLOTTI
Lettere 1860/1898. Introduzione e cura di **Cristina Verniz.** Prefazione di **Alessandro Galante Garrone.** Uno stimolante epistolario che getta luce sui molteplici aspetti e momenti di questa singolare personalità di uomo politico e polemista. Lire 9.000

MACHIAVELLI
di Ugo Dotti. La costituzione dello stato, l'uso della violenza, il rovesciamento dei tradizionali valori etici e spirituali. Un noto studioso ci ripropone il pensiero politico di Machiavelli in tutta la sua attualità. Lire 4.000

INFORMAZIONE E POTERE
Atti del Convegno «Informazione e potere in Italia» promosso dalla Sezione Informazione e Cultura della direzione del Partito socialista italiano e dal Club Turati di Milano. Roma 14/16 novembre 1978. Scritti di **G. Amato, F. Bassanini, C. Martelli, M. Pini,** interventi di **S. Carcano, G. Colombo, M. Fichera, R. Giuffrida, P. Grassi, A. Landolfi, E. Manca, L. Mattucci, G. Muccini, S. Munafò, M. Parentini, U. Ronfani, N. Saba, L. Solari, S. Zito.** A cura di **Claudio Martelli.** Lire 5.000

TUTELA DELL'ONORE
e mezzi di comunicazione di massa. Atti del Convegno giuridico «Informazione Diffamazione Risarcimento» promosso dal Centro di Iniziativa Giuridica Piero Calamandrei. 24/26 novembre 1978. Relazioni di **G. Conso, G. Grego ri, S. Rodotà.** Comunicazioni di **G. Alpa, P. Baldelli, A.A. Calvi, M. Cassottana, F. Cavalla, C. Cederna, P. Cendon, L. Ceschia, A. Chevanne, C. Chiola, E. Colucci, L. Concas, C. Cossu, G.P. Da Costa jr. F. De Cataldo, J. De Figueiredo Dias, G. De Nova, O. Dominioni, E. Fragasso, G. A. Gianzi, A. Giarda, V. Grevi, G. Illuminati, G. Lattanzi, A. Lojodice, P. Longo, A Melchionda, G. Melega, R. Rodriguez Mourullo, E. Musco, M. Nobili, M. Pannella, G. Pecorella, V. Roselli, L. Saraceni, L. Sciascia, S.A. Simon, G. Viola.** Lire 6.500

Novità e successi

Comune di Sanremo
PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare mediante gara a licitazione privata con le modalità di cui agli artt. 1/c e 3 della legge 2/2/1973 n. 14, **i lavori di costruzione e prolungamento strada comunale Borgo Tinasso. Importo L. 325.000.000.**
Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO, **Osvaldo Vento**

Comune di Sanremo
PROVINCIA DI IMPERIA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 1/d e 4 Legge 2/2/1973 n. 14, **i lavori di straordinaria manutenzione dell'Edificio Scolastico Liceo G. D. Cassini: tinteggiature, serramenti, scarichi, opere zinco, pavimentazione. Importo L. 115.400.000.**
Le richieste d'invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono essere inviate all'Ufficio Contratti del Comune di Sanremo, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SINDACO, **Osvaldo Vento**

COMUNE DI SAN SEVERO
PROVINCIA DI FOGGIA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 24, lettera a) punto 2 della legge 8-8-1977, n. 584, **i lavori di costruzione dell'Edificio per la Scuola Media Statale in Via Giusti, dell'importo a base d'asta di L. 1.018.255.833,** finanziato con i fondi della legge 5-8-1975, n. 412.

Tutte le imprese interessate regolarmente iscritte all'A.N.C. per la categoria di lavori e per l'importo corrispondenti, possono avanzare richiesta di invito, in carta da bollo, entro il 10 dicembre 1979. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Il presente avviso è stato anche inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Economica Europea.

San Severo, 5 Novembre 1979.

IL SINDACO, **Antonio Carafa**

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritto ed orale al posto di

ingegnere di 1ª

della Sezione Servizi Tecnologici.
Le domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 3 dicembre 1979. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Ravenna, 18 Ottobre 1979

IL SINDACO, **A. Canosani**

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritto ed orale a n. 4 posti di

Assistente Sanitaria Visitatrice

dei quali uno riservato a coloro che sono iscritti nelle liste speciali dei giovani di cui alla legge 285/77.
Le domande di ammissione, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 28 dicembre 1979. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Ravenna, 29 Ottobre 1979.

IL SINDACO, **A. Canosani**

IRSES COOP

ISTITUTO RICERCHE . STUDI ECONOMICO-SOCIALI E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E COOPERATIVA

ricerca

per conto di consorzi operanti nel settore edilizio

2 responsabili amministrativi

FUNZIONE: direzione attività di competenza del relativo servizio dalla contabilità generale, alla redazione dei bilanci, alla soluzione di tutti gli aspetti fiscali, alla unificazione delle procedure delle aziende associate.

SI RICHIEDE: età compresa tra i 30 e i 40 anni, laurea o diploma di ragioniere, esperienza specifica di alcuni anni maturata preferibilmente in aziende di produzione, in posizione analoga o di immediato rincalzo. TITOLI PREFERENZIALI: frequenza a corsi o seminari di specializzazione e conoscenza lingue straniere.

La posizione, che prevede il coordinamento di un gruppo di collaboratori, richiede incitre la capacità di instaurare rapporti interpersonali di tipo partecipativo.

L'INQUADRAMENTO PREVISTO E' NELLA MASSIMA CATEGORIA IMPIEGATIZIA DEL CONTRATTO DEGLI EDILI.

Inviare curriculum manoscritto a

IRSES COOP - Via Ulloa, 5 - 30175 Marghera (VE)

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO